

detto che lì non si possono fare operazioni commerciali; si ricevono solo i passeggeri ed i bagagli.

Questo è un grave inconveniente per paesi dove la viabilità non è sviluppata; quindi sarebbe necessario che queste piccole fermate fossero convertite in stazioni, inquantochè l'onorevole ministro sa molto bene che queste fermate non hanno che il personale delle altre stazioni, vale a dire un capo-stazione ed un manuale. Perchè dunque le popolazioni devono soffrire il danno di non poter fare le loro operazioni commerciali, e dovranno trascorrere dei tratti di 10, 12 o 15 chilometri, rischiando di passare dei fiumi che sono inguadabili durante l'inverno? Costerebbe poco all'amministrazione ordinare che questi punti fossero dichiarati stazioni, e ciò sarebbe anche pel Governo opera utilissima, accrescendo il movimento della ferrovia.

Un altro miglioramento con quasi nessuna spesa si potrebbe portare a quest'esercizio e lo raccomanderò all'onorevole ministro. L'onorevole ministro sa come lungo tutto il litorale Ionico della Calabria non c'è un servizio telegrafico elettrico; il servizio telegrafico elettrico si fa dalla parte dei monti solo nei capoluoghi di circondario.

Lungo tutto il litorale frattanto corrono i fili elettrici e ci sono anche in diverse stazioni le macchine di trasmissione per le ferrovie. Ora, su tutte le ferrovie del mondo, alle diverse stazioni, c'è la possibilità che i privati mandino i loro dispacci: perchè su quella linea questa possibilità non deve esservi? Forse perchè è in condizioni più disgraziate di tutte le altre?

Pregherei l'onorevole ministro di ordinare che in ogni stazione di quella linea fosse messa una macchina. Sarà questione di mettere otto o dieci macchine di trasmissione, le quali sono ben poca cosa.

D'altronde non è nemmeno questione di aumento di personale. L'onorevole ministro sa che su quella linea stessa vi sono delle stazioni da cui i dispacci privati si trasmettono. Ebbene quelle stazioni non sono tenute, al solito, che da un capo stazione ed un manuale, capo stazione che è anche telegrafista. Questo beneficio, mi pare, si potrebbe estendere a tutte quelle popolazioni.

Mi rincresce che non sia presente l'onorevole ministro della guerra, poichè egli avrebbe potuto dire come anche dalle autorità militari è stato reclamato perchè in alcune di quelle stazioni fosse messo un servizio telegrafico per i privati; giacchè, quando i tempi imperversano vi è da stare parecchi giorni senza comunicazioni nè per terra nè per mare.

Farei quindi queste due raccomandazioni all'onorevole ministro, che mi riserverò ad ogni caso di tradurre in ordini del giorno.

**PRESIDENTE.** Onorevole Negrotto, poichè la discussione si è allargata su questo capitolo, se ella intende profittare del diritto che le spetta, parli pure.

**NEGROTTA.** Continuerò allora a dire che a Genova ed

a tutta la Liguria si è negato il beneficio di tale convoglio che giunge celerissimo a Roma; e dirò anche di più che, mentre non si è creduto opportuno che Genova ne profittasse, a questo convoglio si è fatto percorrere un giro più lungo facendolo passare per Firenze invece di farlo passare per Falconara, per modo che da tale vantaggio sono state escluse anche talune provincie meridionali.

E qui debbo fare una calda preghiera all'onorevole ministro, preghiera che spero sarà presa in considerazione, imperocchè egli deve conoscere che, per la sua importanza commerciale la città di Genova non dovrebbe in questa come in qualunque altra circostanza essere mai dimenticata; importanza che del resto si rileva dal fatto che la città stessa dà alla dogana i due terzi, o quanto meno i tre quinti del totale introito che percepisce la finanza nazionale.

E perciò spero, signori, che l'onorevole ministro dei lavori pubblici, da quel distinto economista che egli è e, mi permetta che lo dica, anglomano per eccellenza, non avrà dimenticato il proverbio inglese che *il tempo è moneta*, e quindi non vorrà obbligare i cittadini che partono da Genova col convoglio diretto, alle 7 del mattino, a fermarsi in Alessandria sino alle 5 pomeridiane per prender posto nel convoglio celere che ivi passa diretto a Roma.

Dirò di più, che non è solamente per i cittadini di Genova che io reclamo, poichè tutta la Liguria trovasi in queste stesse condizioni, ond'è che confido che l'onorevole ministro dei lavori pubblici vorrà compiere un atto di giustizia distributiva dando gli opportuni provvedimenti affinchè un convoglio diretto di quelli che muovono da Genova sia messo in coincidenza in Alessandria, con quello celere per Roma, come pure vorrà provvedere affinchè il predetto convoglio celere percorrere debba la linea Bologna-Falconara, non solo perchè più breve, ma anche per essere giovevole a talune provincie meridionali.

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** Deve sapere l'onorevole Negrotto che quel treno di cui egli parla, quel treno celere che arriva a Roma, è un treno il quale dovette essere intercalato in quelli già esistenti senza turbare l'ordinamento generale dell'orario in vigore, per modo che non si è potuto metterlo in coincidenza con tutte le linee. Ma col nuovo orario generale, che andrà in vigore nella prima metà di gennaio prossimo, Genova avrà col detto treno una comoda coincidenza, essendosi l'amministrazione presa ogni cura perchè una città così importante come Genova sia servita nel migliore modo possibile.

Comprenderà però d'altra parte l'onorevole Negrotto che difficoltà gravissime s'incontrano nello stabilire i nostri orari, perchè noi dobbiamo procurare di metterci in corrispondenza colle linee estere per facilitare il servizio internazionale senza pregiudicare il servizio interno; esigenze queste difficili a conciliarsi,